

SUB

Mensile - Dicembre 2009 - n. 291 - Tariffa R.O.C. - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano - Euro **6,00**



VIAGGI: MARSA ALAM E SUDAFRICA • LAVEZZI: CERNIE IN AMORE



ACQUE DOLCI

ALCUNE PARTI DEGLI ANTICHI RUDERI DEI MULINI SOMMERSI CHE HANNO RESO CELEBRE IL POSTO SONO STATE SERIAMENTE DANNEGGIATE DALLE VIOLENTE SCOSSE CHE HANNO MESSO IN GINOCCHIO LA REGIONE, MA CHE PER FORTUNA NON SONO RIUSCITE A PREGIUDICARE IL FASCINO DI UN PANORAMA SUBACQUEO VERAMENTE INCANTEVOLE E RICCO DI SPUNTI FOTOGRAFICI. GLI INCONTRI CON LE TROTE FARIO

Testo e foto
di CARLO RAVENNA

E' da parecchio tempo che manco dal Lago di Capo d'Acqua. Ogni tanto ci torno, e non soltanto per passare una giornata assieme a Dante Cetrioli, infaticabile subacqueo che gestisce con passione e competenza questo specchio d'acqua dolce. Ci torno anche per immergermi, assieme alla mia custodia, in un'acqua dalla limpidezza disarmante, per vagare sul fondo alla ricerca di nuovi scorci e organismi da fotografare. E lo faccio anche oggi, dopo una telefonata di Dante di alcuni giorni fa: «Ciao Carlè, - mi disse, - cerca di venire appena puoi, il terremoto d'Abruzzo ha fatto danni anche sui mulini medioevali sommersi del laghetto. Avrei bisogno di foto che documentano le antiche strutture dopo il terribile cataclisma per metterle a confronto con le vecchie immagini». Per allettarmi ulteriormente, Dante mi vuole mostrare alcune foto in bianco e nero scattate negli

ANCHE CAPO D'ACQUA



ABRUZZO SUL FONDO DEL LAGO GLI EFFETTI DEL TERREMOTO

AQUA COLPITO DAL SISMA



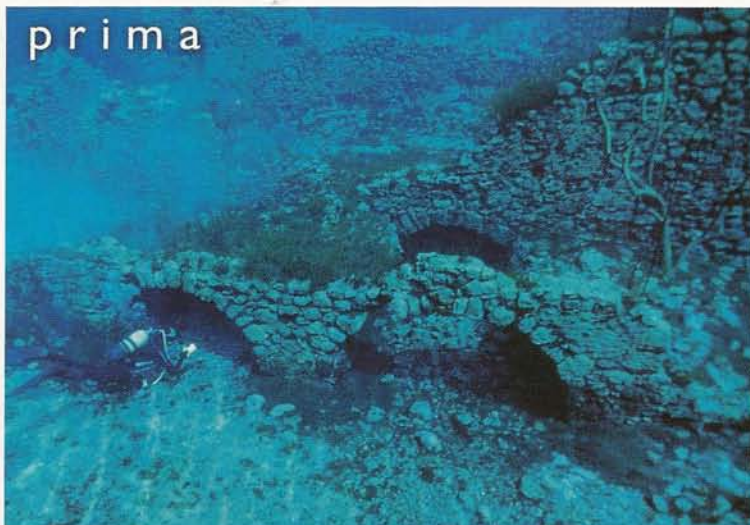
anni sessanta del secolo scorso, proprio nel periodo di costruzione della diga che ha trasformato poche pozze d'acqua sorgiva, a quel tempo piene zeppe di gamberi di fiume, nel bacino che vediamo oggi.

La diga venne costruita per offrire una riserva idrica per l'irrigazione dei terreni circostanti e l'invaso è tutt'ora utilizzato pure dall'Enel per alimentare una centrale idroelettrica. «Si tratta di foto d'epoca molto suggestive, - mi dice sempre Dante, - foto provenienti dagli archivi del Consorzio di Bonifica Bacino Interno Aterno e Sagittario, foto mai viste prima». Come resistere? Adesso sono qui. Non c'è fretta sul prato che fronteggia il Lago di Capo d'Acqua. La superficie immobile, la

alle murature sono stati più forti. E aggiunge poi, con un'espressione di tristezza: «Vedrai che l'arcata che meritò la copertina di SUB nell'aprile del 2005 è franata in un cumulo di pietre. I muri caduti si riconoscono anche

dai nostri movimenti non fa vedere quasi nulla, poi nel caffelatte si comincia a indovinare l'azzurro tenue dell'acqua libera. Basta una leggera spinta in avanti per trovarsi in mezzo a un ambiente molto suggesti-

vegetazione. Alcuni vecchi tronchi levigati sono distesi sul fondo, altri sono ancora piantati in verticale, con i rami al loro posto, vere e proprie sculture naturali. Pinneggio con calma. Prima di arrivare sui mulini, decido di raggiungere alcuni cespugli isolati, che appaiono più belli man mano che mi avvicino. Sono formati da bellissime e folte canne accostate le une alle altre, al punto da sembrare un unico insieme. Invece, osservandole bene, si scoprono i diversi colori di ciascuno stelo, dal giallo al verde, dall'arancio al rosso, al violetto. Ora mi sposto verso il cuore del lago, verso il punto più bello e affascinante: le



adesso



piana verdeggianti che si perde a dismisura tutt'intorno, la cinta di montagne alle mie spalle fanno parte di una natura per ampi tratti ancora incontaminata e in grado di infondere una sensazione di pace e di distacco dalla realtà cittadina difficilmente avvertibile in altri luoghi. Eppure indosso la muta stagna con una insolita frenesia mentre Dante mi spiega con dovizia di dettagli quali sono i punti esatti in cui i danni del sisma

per il chiarore delle rocce disseminate sul fondo. Altri danni si intravedono un po' dappertutto, meno male che il fascino rimane lo stesso». Un piccolo tavolato di legno aiuta a scendere in acqua. Lo spazio da coprire a piedi è davvero minimo, così come il dislivello tra il prato e l'acqua. Due passi con la bombola sulla schiena e le pinne sottobraccio, i soliti controlli e via, si parte! All'inizio il fango alzato

vo, che ogni appassionato di immersioni dovrebbe vedere almeno una volta. Nell'acqua fredda, circa otto gradi, e cristallina proveniente dall'immenso sistema acquifero abruzzese di Campo Imperatore, l'incantevole scenografia si staglia con una tale nitidezza da sembrare più che tridimensionale. La sabbia scura contrasta intensamente con il colore turchino dell'acqua e il verde fluorescente della

murature dei famosi mulini medioevali. Da lontano la vista è stupenda. Lo sfondo non è verdognolo, come nella maggior parte dei laghi, ma ha il colore blu cobalto del Mediterraneo, del Mar Rosso o delle Maldive. Non ci vuole molto per capire ciò che è successo anche qui, in questa zona che fortunatamente è risultata abbastanza lontana dall'epicentro del terremoto dell'aprile scorso. Già da lontano si vedono



UNA DANZA IN FONDO AL LAGO

E' in acqua libera, appena fuori da una delle arcate dei ruderi del Lago di Capo d'Acqua, che ho assistito a un momento molto emozionante: il corteggiamento, fatto di giri concentrici e di contatti fugaci, fra due trote fario (*Salmo trutta*).

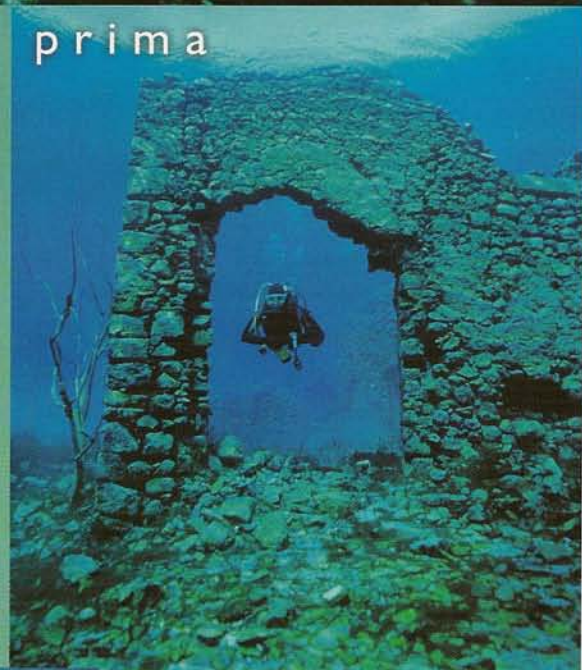
La riproduzione di questa specie avviene tra ottobre e marzo. La femmina cerca un punto idoneo per la frega, di solito accompagnata da più maschi. Dopo averlo trovato, inizia a scavare un nido, profondo da dieci a venti centimetri, utilizzando la pinna caudale come una pala. Il corteggiamento viene effettuato dal maschio, che si sfrega contro la femmina e le dà leggeri colpi con il muso sul peduncolo caudale.

Quando il nido è pronto e ripulito da ogni detrito vegetale trasportato dalla corrente, la femmina si pone nella fossetta, dove viene affiancata dal maschio, che la struscia sui fianchi per favorire l'espulsione delle uova e poi compie la fecondazione grazie all'emissione dei gameti.

C. R.

In queste immagini sono ben visibili gli effetti del terremoto sui resti dei mulini sommersi. A sinistra, in bianco e nero, una foto degli anni '60 che ritrae i lavori di costruzione della diga.

prima



diversi muri parzialmente caduti. Le scosse hanno colpito strutture evidentemente già indebolite dal trascorrere dei secoli e dalla lenta aggressione dell'acqua. Spostandomi lentamente, mi sembra che l'area dell'antica edificazione, pur non particolarmente estesa, sia più grande e articolata di come la ricordavo: muretti, passaggi, una serie spettacolare di arcate che partono dal fondo e conducono in piccole stanze quasi



buie. A pochi metri di profondità, dietro ogni angolo c'è uno scorcio da fotografare, un'infilata prospettica che mi era sfuggita in precedenza

o che semplicemente mi appare diversa. Nel primo dei due mulini, quello meglio conservato, mancano le pale, che invece

nell'altro giacciono sul fondo, confuse con le vecchie strutture. Lungo la sponda c'è, semi emerso, un altro fabbricato: un colorificio risalente allo stesso periodo dei mulini.

Sono solo e non devo rendere conto a nessuno, perciò, dopo aver documentato i danni del terremoto, mi dedico anche alla foto naturalistica. Per esempio, vorrei riprendere le meravigliose trote fario che vivono nel laghetto. Di



Ancora immagini di questi fondali dove si incontrano numerose forme di vita. Non mancano, inoltre, esemplari di trote fario anche di grosse dimensioni.

LE INIZIATIVE DI A.S. ATLANTIDE

Dante Cetrioli è il responsabile dell'Associazione Sportiva Atlantide Scuola Sommozzatori con sede in via Caprini 8, a L'Aquila (tel. 3473420185), www.atlantidesub.com, info@atlantidesub.com. Gli orari: 8/13, 16/19.30. Vi si possono fare corsi sub di tutti i livelli.

L'invaso artificiale di Capo d'Acqua, all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso, è stato preso in gestione dall'Associazione Sportiva Atlantide Scuola Sommozzatori a partire dal primo maggio del 2004. Da allora, molte sono state le iniziative di Dante, coadiuvato da alcuni collaboratori, per proteggere il delicato ecosistema lago, valorizzarlo e farlo conoscere ai subacquei di tutta Europa. Hanno riscosso molto successo, in particolare, i raduni sub di fine estate, organizzati ogni anno in settembre. Il 19 giugno del 2005 ci fu anche la cerimonia di benedizione e posa in acqua della statua di San Paolo Apostolo, patrono dei subacquei.

Per raggiungere il lago bisogna prendere l'autostrada Roma - Pescara, uscire a Bussi - Popoli e seguire le indicazioni per Capetrano, un bel paese situato nelle immediate vicinanze del bacino di Capo d'Acqua.

C. R.

notte sarebbe facile, perché i salmonidi giacciono stesi sul fondo, imbambolati davanti al faretto. Ma mi piacerebbe fotografarli vicino alle antiche murature, in modo da rendere incontestabile il luogo dell'incontro. Di trote fario, infatti, se ne trovano facilmente in moltissimi torrenti: per esempio, ce ne sono molte nel Tirino, il limpidissimo fiume che scorre al di là della diga. Ma io voglio le trote fario del Lago di Capo d'Acqua.

Per ottenere lo scopo devo girare intorno ai mulini e visitare le piccole stanze, fortunatamente ancora intatte. Penetro con il faretto acceso nel primo anatro, osservo le cavità scavate tra le rocce, ma non c'è l'ombra

di un pesce. Nella seconda camera ce n'è uno splendido, che però si gira subito di coda e va a infilarsi in una nicchia. Lo lascio perdere perché non mi piacciono le foto dei pesci prese da dietro. Un'altra trota lì vicino, invece, mi offre il muso, immobile, e mi lascia il tempo per fare quattro o cinque scatti via via più ravvicinati.

Nel lago ci sono anche particolarissimi invertebrati, così esco e cambio l'ottica: al posto dello zoom gran-

dangolare metto un obiettivo macro. Andando a frugare fra le canne è possibile scoprire una quantità insospettabile di forme di vita, tra le quali alcuni minuscoli molluschi gasteropodi. A dispetto delle loro minime dimensioni, sono tra i membri più importanti della comunità di invertebrati acquatici perché ripuliscono le piante dall'eccesso di alghe, che altrimenti le soffocherebbero. Alcuni di questi invertebrati rappresentano anche una fonte di

cibo per molti uccelli, tra cui le folaghe.

Sul fondo c'è, praticamente ovunque, un caos di piccoli crostacei anfipodi, volgarmente conosciuti come pulci d'acqua, che zampettano veloci. Ho anche avuto modo di osservare un candido esemplare di planaria d'acqua dolce, rappresentante del gruppo dei turbellari tricladi (phylum Platelminti), mentre strisciava con movenze flessuose.

Mi avvio soddisfatto verso il punto da cui sono entrato e, appena metto la testa fuori dall'acqua, vedo che alcuni sub sono pronti a immergersi. Ho un freddo becco, però la tentazione è forte, per cui decido di continuare un'altra decina di minuti e farmi un giro con loro. Maledetta passionaccia!

Carlo Ravenna

